

Sulla ricreazione

Nelle scorse settimane si è parlato molto della questione della ricreazione. Faccio una breve sintesi dei fatti a beneficio di quanti non ne conoscessero i contorni essenziali. Nella nostra scuola media è usanza che, durante le due ricreazioni – ore 10 e ore 12 – gli alunni possano girare liberamente per i corridoi per far sì che possano conoscere anche compagne e compagni di altre classi. Durante i 10 minuti di ogni ricreazione i professori hanno il compito di sorvegliare quanto accade di fronte alle rispettive classi in modo tale da garantire la vigilanza per tutto il perimetro dei corridoi della scuola. Questa modalità di svolgimento della ricreazione è bella e socializzante ma non esente da rischi. Nei primi mesi di quest'anno infatti in diversi casi la libertà di cui godevano gli studenti non è stata utilizzata sempre per fini costruttivi ma, al contrario, è stata scambiata per possibilità di agire più o meno indisturbati. Questo, va detto, non da parte della totalità degli studenti, ma di una buona parte sì. Vedendo che, dopo qualche intervento su alcune classi e su alcune situazioni, il clima non migliorava, ho preso la decisione di sospendere questa modalità di effettuare la ricreazione che tornava ad essere svolta nelle classi (come si fa peraltro in tutte le altre scuole medie). Il provvedimento, ovviamente, non è stato gradito dalla maggior parte degli studenti. Anche alcuni adulti (genitori, professori) mi hanno esposto le loro perplessità e la loro contrarietà, alcuni con toni rispettosi e costruttivi, altri, francamente, con toni decisamente sproporzionati rispetto all'entità della questione. Ancora una volta, invece, gli studenti si sono mostrati concreti e responsabili. Molti di loro hanno raccolto delle firme altri hanno preso un'iniziativa più diretta: sono venuti a parlarmi, hanno chiesto il ripristino della

ricreazione nei corridoi ma, al tempo stesso, hanno detto di volersi impegnare per far sì che la ricreazione si potesse svolgere nel rispetto delle regole e con un comportamento più responsabile. Dunque, accanto ad una richiesta un impegno preciso. Diritti e doveri, richiesta e responsabilità. Questo fondamentale passaggio l'hanno colto loro. Dopo il colloquio con questi ragazzi ho convocato il Parlamentino ed insieme a tutti i rappresentanti degli studenti abbiamo discusso il tema e cercato una soluzione. Anche in questo caso il senso di responsabilità di molti studenti è stato spiccato. Tutti si sono impegnati a vivere la ricreazione in modo più sereno e responsabile; tutti si sono impegnati a riferire ad i loro compagni di classe quanto discusso nella seduta; fatte alcune proposte si è stabilito che la ricreazione delle 10 si continuasse a svolgere in classe e quella delle 12 nei corridoi. Così fino a nuova comunicazione, vediamo come va.

Conclusioni: questa è educazione alla cittadinanza. Ciò che conta non sono le decisioni finali (ricreazione sì, ricreazione no) ma il percorso che si fa per arrivarci; ebbene, i ragazzi hanno capito che dovevano fare un percorso per arrivare ad avere un beneficio e che questo beneficio non doveva essere garantito per diritto predeterminato. Per questo non ho gradito che si mettesse in discussione a priori la mia decisione; i ragazzi non hanno il diritto alla ricreazione in corridoio, hanno il diritto di imparare a formarsi come persone attraverso il confronto, il rispetto delle decisioni e delle opinioni altrui anche quando non sono condivise, le esperienze (anche negative) che fanno a scuola, guidati dai loro professori e dal loro preside. Devono ogni giorno confrontarsi con problemi che devono imparare a riconoscere e a risolvere insieme, senza interferenze. Sta a noi dare loro fiducia. Ciò che accade dentro la scuola ha una sua unicità, una specificità

che conoscono solo gli alunni e i loro insegnanti, una specie di sacralità. Rispettiamola.

Andrea Caroni